

Alesina e Fitoussi al Sas Forum Italia

Da due importanti economisti la testimonianza del ruolo e della necessità di far crescere la business intelligence nell'economia e nel sociale. Da Alessandro Zeigner le linee guida della Sas Enterprise Intelligent Platform.

Mauro Bellini

12 Ottobre 2006

Con la testimonianza e le provocazioni di due economisti di rango internazionale come Alberto Alesina e Jean Paul Fitoussi rispettivamente chairman del dipartimento di economia all'Università di Harvard e presidente dell'Observatoire Français de Conjoncture Economiques, Sas Italia ha voluto sancire il ruolo e l'importanza della business intelligence a livello economico, politico e sociale.

Il contesto è quello del Sas Forum Italia, una due giorni di incontri, di formazione e di informazione sulla business intelligence e sulle soluzioni Sas.

Un evento che come ha voluto sottolineare Alessandro Zeigner, amministratore delegato di Sas Italia, nella relazione di apertura vuole essere un momento di riflessione e di stimolo per portare le potenzialità della business intelligence al centro dell'agenda delle aziende, degli amministratori pubblici e, perché no, anche della politica.

Da qui la scelta di invitare e puntare su due "pezzi da 90" come Alesina e Fitoussi che non si sono sottratti all'impegno di tracciare gli scenari socio economici con i quali dovranno misurarsi le imprese. «Un economista conta oggi su una quantità straordinaria di dati e di informazioni - ha esordito Alesina -, solo per citare qualche esempio si lavora sui dati del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, dell'Ocse. Dati che vanno intrecciati e analizzati unitamente a una miriade di altre fonti come ad esempio le fonti relative al mercato del lavoro o ai singoli mercati. Il vero problema è quello di gestire questa mole immensa di informazioni disponendo di strumenti in grado di metterli in relazione e di proiettarli nel futuro».

«Uso tantissimo i numeri - dichiara Fitoussi - sia per la ricerca ma soprattutto per le previsioni, dove è più massiccio e intenso il bisogno di intelligenza informativa».

Fitoussi tiene inoltre a osservare una distinzione tra «disponibilità delle fonti» e «utilizzo delle fonti» e su questo oggi «l'Europa - sostiene - sconta un importante svantaggio nei confronti degli Usa. Negli Stati Uniti si è diffusa una cultura informativa sostanzialmente aperta volta a rendere disponibili dati e informazioni. Al contrario in Europa persiste una propensione alla "segretezza" e alla burocratizzazione della diffusione delle informazioni».

I filtri della "macchina burocratica europea" secondo Fitoussi rappresentano un limite alla conoscenza dell'economia e del sociale e rischiano di allontanare la "società del sapere" in favore di una "società del potere". Non è la business intelligence che può "sbloccare" o rimuovere queste barriere politico-culturali, ma può invece essere uno strumento straordinario per accelerare i tempi di analisi di dati e informazioni una volta che sono resi disponibili.

Alesina riflette sul tema dei dati e delle informazioni, intesi come un intreccio sempre più profondo e ricco di economia, sociale, industria, politica, lavoro e riflette sul fatto che indipendentemente dal punto di osservazione o dal modello interpretativo quello che conta è "pensare in chiaro", rispettando i dati. E in questo senso osserva che: «la matematica aiuta a pensare in chiaro» e la business intelligence è lo strumento che consente di applicare regole e modelli interpretativi rispettando le informazioni.

Un'ultima riflessione è arrivata sul tema della dicotomia tra Europa e Stati Uniti che esprime anche importanti risvolti sul lato dell'economia reale e dell'industria It. «La reattività in Usa - sostiene Fitoussi - è "culturalmente molto alta", dalla Banca Centrale, al Governo, al sistema delle imprese, alle Istituzioni in genere. In Europa, al contrario - prosegue - i tempi sono inevitabilmente più lunghi e una delle cause da individuare è nel "mito del consenso", ovvero nella volontà radicata ovunque e comunque di conquistare una base allargata di consenso che costituisce un grande valore in termini assoluti ma che si trasforma in

un freno alla conoscenza e al sapere».

Concorda Alesina che sfiora i grandi temi della filosofia politica ricordando come in Europa la conoscenza deve scontrarsi con la dicotomia a livello di politiche economiche tra Stati Nazionali e Istituzioni Centrali, con i primi che hanno la legittimità per prendere decisioni, ma non ne hanno più il potere e le seconde che dispongono appunto del potere senza aver il supporto della legittimità. Anche il dibattito sulla finanziaria attraverso il convegno con Fitoussi e Alesina fortemente scettici sulla scelta politica di introdurre misure fiscali per sostenere la spesa e rientrare nei parametri Ue. Certamente entrambi auspicano un più massiccio utilizzo di business intelligence anche a livello di politica economia in modo da poter prevedere con maggior precisione le conseguenze economiche, sociali e industriali delle scelte politiche che stanno alla base di scelte così importanti come quelle della legge finanziaria.